

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandato alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **HASSENSTEIN & VOTER** Via Profutura 6 Udine o succursali in Italia ed Estero al seguente prezzo per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.-; Quinta pagina Cent. 80 (dalla 1/2 di pagina); Cronaca L. 2.-; per l'Europa Cent. 5 e 10 per parola. - Pagamento anticipato.

Una ripresa della campagna

Contro il dazio sul grano

Si è avvertito la necessità di riprendere la campagna per l'abolizione del dazio doganale sul grano e di ottenere che questa lotta sia ad oltranza. Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro nell'ultima recente sua riunione s'è occupato di preferenza della campagna contro il dazio sui cereali ed ha deliberato a tal fine di redigere un memoriale da inviare al Governo per invitarlo ad occuparsi urgentemente del grave problema: di promuovere direttamente, a mezzo delle Organizzazioni operaie, delle manifestazioni simultanee in forma di comizi, riunioni, convegni alle quali siano chiamate a partecipare le rappresentanze politiche ed amministrative e la massa dei consumatori a far convergere l'attenzione pubblica sull'agitazione, servendosi dei giornali, di uno speciale manifesto e di altre pubblicazioni: da ultimo d'interessare i deputati perché abbiano a svolgere contemporaneamente un'azione parlamentare diretta al fine invocato.

Non sappiamo se l'appello sarà raccolto: in quale misura e con quanto fervore. Né sappiamo se troverà eco favorevole presso il Governo ed alla Camera.

Su questo secondo punto del nostro dubbio, anzi l'incertezza è minore che sul primo: poiché non si può dimenticare che col Ministero Luzzatti sono stati proposti, decisi, fatti deliberare nuovi aggravii al contribuente e che altre imposte chiamate igieniche con granioso eufemismo, ci sono minacciate. Del pari non si può dimenticare che la Camera alla quale è rivolto l'invito ad abolire il dazio sul grano è la stessa che il 3 aprile dell'anno scorso non solo respingeva la mozione del gruppo socialista per l'immediata abolizione del dazio sul grano, ma pure con 259 voti contro 140 rigettava la mozione Guicciardini per la riduzione temporanea di tale dazio.

Sotto questi punti di vista il momento per una «repres» della campagna abolizionista del dazio sul grano non sembra dunque scelto con felici criteri di opportunità. Ma si obietta: è a capo del Ministero Luigi Luzzatti, il quale non solo s'occupa e si preoccupa con indifferenza e verace amore delle condizioni delle classi meno disagiate ma pur s'occupa e si preoccupa con particolare interesse della politica dei consumi. E dunque gli abolizionisti potrebbero avere buon gioco. Inoltre l'inverno si presenta squallido per molte popolazioni. L'annata agricola fu di scarsi raccolti: l'Italia fu percorsa in molte regioni da gravi inasprimenti: il carovive ha assunto asprezze sempre più doloranti: in molti siti la disoccupazione preannuncia la fame e il pericolo di rivolta. E quindi il momento è propizio: tanto più che l'agricoltura non ha più bisogno di tale dazio protettore se da anni assistiamo ad una corsa sfrenata nel rialzo dei prezzi dei terreni coltivati e coltivabili...

E chi dice così dice bene. Non è da dimenticare nemmeno questo: fu l'on. Rattieri, che ora presiede il Dicastero dell'Agricoltura, quegli che volse l'ultima volta in cui la questione fu portata alla Camera, l'ordine del giorno del deputati agrari appartenenti al Comitato agrario nazionale favorevole alla riduzione del dazio. E nella necessità, in linea di principio, della riduzione di tale dazio, la quale preluda ad una completa abolizione, noi conveniamo pienamente. Ma non concordiamo sull'opportunità asserita del momento, intorno alla quale crediamo che per lo meno possa esservi luogo ad una discussione, assai più necessaria e più pratica che non avrebbe ad essere una nuova accademia, più o meno scientifica, intorno alle ragioni che stanno a favore e sono contrarie all'abolizione del dazio.

Onde in questi di l'on. Ottavi opportunamente ricordava che mentre il partito socialista ed il partito del lavoro ripresentano il loro programma d'abolizione del dazio sui cereali, non rinunciano all'urgenza delle altre loro rivendicazioni. E mentre dichiarano di non appagarsi dei sussidii per lo caso di inattività e per la disoccupazione, avvertono il Governo che c'è il problema della pensione di vecchiaia, che i lavoratori non sono disposti a lasciar mettere nel dimenticatoio.

Tutto questo significa un nuovo aggravio per l'Erario di almeno 150 milioni; senza tener conto dei continui aumenti delle altre spese dello Stato e di quelle che occorrerà affrontare per i miglioramenti economici di parecchie grosse categorie di dipendenti a servizio dello Stato. Può questo adunque rinunciare ora al progetto del dazio sui cereali? Certamente no; a meno che non si voglia rinunziare ad altri provvedimenti di assistenza sociale dai finora per necessari ed improrogabili: od a meno che non si voglia abolire il balzello sul grano per crearne un altro. Ed in tal caso occorrerebbe andare assai cauti.

Il Nunzio pontificio a Lisbona

Intervista istruttiva e divertente

Intervistato dal «Figaro», il Nunzio Pontificio a Lisbona mons. Tonti ha espresso l'opinione che re Manuel sia rimasto vittima sopra tutto della concessione che egli fece alla maggioranza parlamentare e che ebbe per conseguenza di scontentare i suoi amici, senza soddisfare l'opposizione.

Il Nunzio ha esposto il regime molto duro che le leggi portoghesi permettono di imporre al clero secolare come pure al clero regolare e che è stato applicato dalla Repubblica con grande rigore, ma anche con estrema barbarie. In questo momento, tutti i numerosi frati portoghesi si sono dispersi a quelli stranieri sono stati espulsi. I frati portoghesi sono rimasti nel paese come semplici cittadini e la vita religiosa è loro assolutamente proibita.

« Voi non ignorate, ha soggiunto mons. Tonti in quel modo sono stati trattati i gesuiti. Molti si trovano ancora in prigione sotto l'abituale ed inverosimile accusa di aver sparato sul popolo. Questo trattamento odioso è stato applicato all'insieme dei frati e della suora e le loro congregazioni non esistono più come tali.

« E' un grande lutto per la Chiesa poiché avevano comunità molto floride, sopra tutti gli stabilimenti dei Padri della Compagnia di Gesù e dei Padri dello Spirito Santo. L'esecuzione, lo ripeto, è stata barbara.

«Può darsi che si siano avuti maggiori riguardi verso le donne, ma per i conventi di suore come per quelli dei frati, il risultato è lo stesso: dispersione e confusione dei beni.

«Il Nunzio indica come fosse poco indovinato il regime, non del Concordo, ma del Padrone, che era quello del clero secolare portoghese e che comportava un trattamento molto modesto per i vescovi mentre la massa del piccolo clero nulla traeva dalle casse dello Stato.

«Finora, ha detto il Nunzio, il clero secolare ha avuto personalmente a soffrire, ed aggraviato: fredo carimenti che se la Repubblica donasse alla Chiesa la libertà, ciò che implica una soluzione futura ed accettabile della questione congregazionista, la scomparsa del peccato monarchico non ci lascerebbe inconsolabili.

Tuttavia bisogna confessare che i principi del Governo provvisorio non sono a questo riguardo molto assicurati. Senza parlare della dispersione brutale delle congregazioni l'attitudine della Repubblica di fronte alla Santa Sede, manca completamente di correttezza ed è questa l'unica parola che si possa dire. I telegrammi che ho inviato al Vaticano durante la rivoluzione non sono giunti.

«C'è perfettamente esatto e lo posso provare. Giunsero da Roma al mio indirizzo a Lisbona tre telegrammi cifrati che non mi vennero consegnati.

«Non ricevendo risposta a tali dispiaci, il Vaticano cercò naturalmente di informarsi sulla loro sorte. Così dall'incaricato di affari di un'altra potenza, in appresi l'arrivo dei tre dispiaci cifrati che portavano rispettivamente i numeri dieci, undici e dodici. Per la stessa via potei avvertire la

Santa Sede che non li avevo ricevuti. Allora il Vaticano incaricò la Nunziatura di Madrid di trasmettermi con un mezzo sicuro l'ordine di partire, ciò che fu fatto.

«Circa mons. Bello, Patriarca di Lisbona il Nunzio ha dichiarato che in virtù di un privilegio della Corona, il Patriarca stesso deve essere elevato alla dignità cardinalizia nel primo concistoro che segue la sua nomina. Dunque mons. Bello sarebbe stato creato cardinale in un prossimo concistoro. E' un dignissimo vescovo e la Santa Sede non avrebbe sollevato a questo proposito alcuna difficoltà; ma la situazione ora è cambiata. Il privilegio della Corona di cui ho parlato è scomparso insieme alla Corona stessa. Dello o di non dargliela. Non vi è, ripeto, alcuna ragione d'ordine personale per non accordargliela, ma si dovrà evidentemente esaminare se, accordandogliela, non sembrerà di dare al nuovo governo privilegi di cui godeva presso la Santa Sede, la passata monarchia. E' una questione molto complicata e che deve essere studiata attentamente.

«Questa intervista - strimando di pubblicità - è un esperimento diplomatico specialmente prelati - è tutto un documento della mentalità clericale. Non una frase che illumina un pensiero preciso, ma un seguito di piccole querelmanti; più insistente delle quali quella per lo smarrimento o il sequestro di tre telegrammi. In fondo, per conto, la repubblica ha sbagliato, ma può correggersi, ed è stato un grande guaio la disposizione delle congregazioni specialmente quelle dei gesuiti, molto floride, ma il clero era trattato male e soffriva. La luce: il governo repubblicano e governò di mesi, ma se ci si poteva intendere con un po' di buona volontà.

«Dove però la mentalità clericale si rivela più integralmente è nella prima parte della intervista. Vi dice il Nunzio in congedo e a spasso: - La monarchia è caduta perché, negli ultimi mesi, si era avvicinata agli anticlericali!

«Benissimo, e tanto per dire a intendere che se prati o frati avessero voluto, re Manuel sarebbe ancora a Lisbona. Ma perché non hanno voluto? Non si trattava di difendere la causa dell'ordine e della religione? Se non che anche i ragazzi intendono che avrebbero voluto, ma non potevano; anzi la dinastia portoghese perché troppo lungamente era restata unita a loro. Infatti per incominciare a vivere quale provvedimento ha immediatamente preso la repubblica? Disperdere le congregazioni!

Cronaca Vaticana

Amori nei conventi?

La Vitz pubblica: Al Vaticano non si smentisce affatto la notizia che la generalessa delle suore di carità sia venuta, nei giorni scorsi, a Roma per compiere una inchiesta sulle condizioni delle suore.

D'altra parte è, ormai di pubblico dominio, che al viaggio della generalessa non sono stati estranei fatti di indole delicata, e diremmo meglio buccioso.

Se ne giudica, infatti, un molto piccante e che, pare, sia avvenuto a Firenze.

In un convento una bella e formosa monachella, è stata trovata in istato inebriato, a non proprio per opera dello spirito Santo.

Si raccontano anche molti aneddoti del genere: un vero incendio di passioni in numerosi monasteri, incendio di cui o minaccerebbe a venir ora fuori la fiammata.

I fatti sono confumicati con precisi particolari dai giornali di Firenze, e rispondono ad esattezza verità.

La generalessa sta ancora componendo la sua inchiesta, aiutata nel difficile lavoro da un prete molto esperto in fatti del genere, e che pare, già da molto tempo, abbia avuto un'occasione di superiorità addirittura diabolica: quello di sorvegliare i monasteri e di frenare il turbine delle passioni... terreno dei monaci e delle moniche.

La generalessa è stata ricevuta dal Santo Padre, in udienza particolare.

Essa dopo aver fatto al papa la storia particolareggiata degli scandali - storia che tanto ha addolorato l'anima candida del Pontefice - ha offerto allo stesso Pontefice l'elenco raccolto dalle suore di tutto il mondo.

Questo secondo fatto ha mitigato un po' il forte dolore di Pio X.

Inutile dire che lo piccanti storielle degli amori delle monache di Firenze e di altre città fanno le spese dei discorsi animati del mondo nero.

Si tenta, ma invano, di soffocare lo scandalo. I nomi delle monache in istato interessante sono sulla bocca di tutti!

Servizio telegrafico del «Paese»

I soccorsi nelle terre colpite dal nubifragio

La partenza del Re

Roma 26 Stef. - Il Re ha risoluto farsi di recarsi ad Ischia e nel Salernitano.

Le acclamazioni di Napoli al Sovrano

Napoli 26 Stef. - Il Re è giunto alle ore 12.10 in forza privatissima, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Caserio e da altri personaggi.

Salutati i presenti il Re è salito in automobile e si è diretto all'Arsenale per imbarcarsi in una nave che lo porterà a visitare i luoghi devastati dall'alluvione.

Il Re è stato acclamato da numerosissima folla, che lo attendeva all'uscita dalla stazione. Il tempo è splendido.

Il viaggio per Ischia

Napoli 26 Stef. - Il Re si è imbarcato col seguito sulla torpediniera di alto mare «Orion» che è subito partita per Ischia.

La visita all'isola devastata

Casamicciola 26 Stef. - Il Re visitò tutte le località devastate. Quindi proseguì per Ischia.

Il ritorno a Napoli

Napoli 26 Stef. - Alle ore 18 il Re col seguito toronò in Arsenale. Di là si recò al palazzo reale, ove pernottò.

Demani si reccherà a Cetara e negli altri paesi danneggiati dall'alluvione.

TRECENTO VITTIME A CETARA

Napoli 26 Stef. - Ecco lo spettacolo desolato che ora presenta Cetara: La parte alta del Comune è stata investita da torrenti e da valanghe di pietre.

Le vittime sarebbero oltre le trecento. Moltissimi cadaveri si trovano in mare e di tanto in tanto essi vengono rigetati sulla spiaggia desolata.

Le opere di salvataggio sono difficilissime. I soldati compiono atti di eroismo.

La gravità del disastro è stata determinata dallo straripamento del torrente che attraversa tutto l'abitato di Cetara e raccoglie l'acqua proveniente dai monti soprastanti. Una roccia del peso di centinaia di quintali rotolò dall'alto come un sasso fino sulla piazza Federici, vale a dire verso la parte bassa del paese.

Una ventina di feriti sono stati raccolti e trasportati a Salerno a mezzo di imbarcazione.

I danni e le vittime di Majori

Majori 26 Stefanti - Sacchi inviò a Luzzatti il seguente telegramma: Durante il percorso con la torpediniera ho preso disposizioni per le opere urgenti e possibili subito a Cetara, mettendo a disposizione dell'ingegnere capo del genio civ. di Salerno L.5000 per la briglia di muratura sopra l'abitato e dell'ispettore forestale Manfredi lire 15 mila per graticciate e opere forestali.

Si trova a Cetara la regia nave «Coati» che sbarcò uomini e soccorsi ormai sufficienti.

L'alluvione poi ruppe in un punto la copertura del fiume Ragnoia che passa sotto il corso principale del paese ed entrò fino ad un metro e mezzo il corso stesso. Furono estratte finora 9 vittime e si dice che manchinano altre 15 persone.

Ho lasciato al sindaco per soccorsi urgenti lire duemila. Parto ora per Minori.

IL RACCONTO DI UN PROFUGO

Un poco d'«Epomeo prescitta» - In fuga sulle terrazze - Un nubifragio di 70 m. s. in piazza - L'abbasso della lava ha raggiunto otto metri - Le vittime ai fianchi della Riva - Le squadre di soccorso all'opera - La lava forma una lingua di quaranta metri oltre la Riva - Le vigne distrutte.

Un relatore del *Pungolo* ha intervistato un reduce da Casamicciola col piccolo «Fioramosa» che gli ha fatto il seguente racconto.

«Verso le ore 4 della notte la pioggia si è fatta sempre più forte e incessante, quando alle ore 6.30, la lava che si riversava per tutte le sovraccoste vicine di Casamicciola ha enormemente aumentato di violenza, portando seco enormi macigni.

Si crede, da parte di molti abitanti del piccolo paese, quasi distrutto che un poco del monte Epomeo si sia dovuto staccare dalla montagna e frangersi, precipitando in molti pezzi.

Tutti gli abitanti si sono riversati nelle vie, indi vedendo che il pericolo nelle strade era grande tutti sono saliti sui tetti delle case distese, sotto una pioggia dirotta e un vento impetuoso hanno assistito alla grande e completa rovina.

La piazza dei Bagini è distrutta, essa è tutta invasa da grossi macigni, uno dei quali supera i 70 m. p. Le terme di Manzi e di Bellazzi sono enormemente danneggiate.

Moltissime case sono quasi sottoterra, specie quelle di un solo piano. I detriti caduti e trasportati dalla lava raggiungono in ogni via l'altezza da sette ad otto metri. Dificili persone che non furono late a fuggire dai famosi «fianchi della Riva», dove si trovavano sono state trovate dalla folla delle acque e sono perite miseramente.

Anche una vecchia è morta, pura e Casamicciola, mentre cercava di mettersi in salvo.

Lo stabilimento balneare del Pio Monte della Misericordia è tutto barricato da macigni, che in molti muri si sono incrociati per la forza con la quale erano portati giù.

Appena è spuntata l'alba molte squadre di volontari e coraggiosi cittadini sono messi al lavoro sotto la direzione del maresciallo Capuzzato, del Siracolo, del dott. Menella, del dott. Cappa e del cav. Chiffa ed il solo e principale intento di queste squadre è stato di dare aiolo alle acque che in molti punti erano rimaste stagnanti per gli enormi ostacoli formati dalla sabbia sostenuta dai macigni. Ciò pur potere, subito dopo, procedere ad un'opera di disseppellimento, nel caso che altre persone fossero ancora bloccate nelle rispettive case, ed anche nel caso che aumentando di nuovo la pioggia non si avessero a deplorare maggiori disastri.

La quantità delle materie trasportate giù dalla furia della lava è così enorme da aver formato una lingua di terra, oltre la spiaggia di circa 40 metri, con un mucchio di sabbie e di alberi stradicati e di pietre.

Le vigne, delle falde dell'Epomeo, sono letteralmente distrutte, e l'enorme rovina è visibile anche dal mare.

Anche da Lasso Amone, si hanno notizie di enormi danni prodotti dalla lava, ma essi non raggiungono la gravità di Casamicciola, che per la posizione del paesello, è maggiormente danneggiata.

Il nostro intervistato ci dice inoltre che il mare, stanotte, davvero spaventoso ora sembra alquanto calmato.

Passando il *Fioramosa* all'altezza di Ischia si sono viste molte botti e molti alberi sommersi a una certa altezza della riva.

Alle bocche di Prouda si è incontrato col postale di Palermo e con segnalazioni si è premurato a mutar rotta e a correre in soccorso dei poveri isolati, che sono isolati per le interruzioni di ogni comunicazione.

Anche una torpediniera faceva rotta verso l'isola insieme con un piroscafo: il *Napoli*, il primo ufficialmente mandato con soccorsi da Napoli.

IL DIAVOLO ZOPPO

di RENATO LE SAGE

«Non l'ha dubbio» - rispose il Diavolo - esso è un vecchio licenziato, che corregge le prove di stampa di un'opera, cui vuol rendere di pubblica ragione.

«Sarà forse un'opera di morale o di teologia?»

«Oibo!» - soggiunse lo Zoppo - «non» possa ardire anzi che no, da lui composta in tempo di sua gioventù. Invece di bruciarle o lasciarle perire, le fa stampare adesso, per tema che quando sia morto, gli eredi non facciano loro veder la luce, castigandole per un rispetto al carattere dell'autore, e togliendo loro il sale che il dabben'uomo crede avere comparso per entro di esse. Farai malissimo a non dirvi nulla

di una donnicciola che abita in casa di questo licenziato; essa è così persuasa di piacere agli uomini, che annovera quelli cui parla fra le sue conquiste... Ma ecco alla distanza di soli due passi, un ricco Canonico. Egli è dominato da una singolarissima follia; se vive frugalmente, non lo fa per penitenza o per sobrietà; se si non ha carozza, non è per avarizia...

«E che fa dunque delle sue rendite?»

«Ammassa dell'oro.

«A qual fine? Vuol'egli fare delle elemosine?»

«No; compra dei quadri, mobili, gioie, preziose suppellettili, non già per godersene mentre è in vita, ma per la-

sciare, quando morrà, un inventario che gli faccia onore.

«O questa sì ch'è grossa!» - disse Zambullo - «ed è possibile che stianvi uomini di tal carattero?»

«Sì, vi dico» - rispose il Diavolo - «costui ha questa pazzia; egli congaia nel pensare che il suo inventario sarà ammirato. Ha comprato, per esempio, un bello scrittoio? Lo fa accuratamente coprire e chiudersi in un bel guardamobile, affinché comparisca abbastanza nuovo agli occhi dei rigatieri, che verranno a mercanteggiarlo dopo la sua morte... Vediamo adesso uno dei più vicini, che non vi sembrerà meno pazzo: è desso un vecchio calibe, giunto poco fa dalle isole Filippine in Madrid con una ricca eredità che il padre suo, già Uditore dell'Udienza di Manila, gli lasciava. La sua condotta è un poco stravagante; egli

passa tutta la giornata nelle anticamere del Re e dei ministri. Non crediate che sia un ambizioso che brami avere una qualche importante carica: non ne desidera e non ne chiede alcuna - Dunque - mi direte - non recasi colà che per corteggiare? Nemmeno; non parlò mai al ministro, anzi non è conosciuto, e non si cura di esserlo.

«Qual'è dunque il suo scopo?»

«Eccolo. Vorrebbe che il pubblico si percuadesse che egli ha del credito.

«Oh! che grazioso originale!» - esclamo Don Oseba dando in uno scroscio di risa - è uno spender molto male il suo tempo, e voi avete ragione di annoverarlo fra i pazzi da legare.

«Oh! - soggiunse Asmodeo - ve ne farò conoscere altri che sarebbe cosa ingiusta il credere che fos-

saro dotati di maggior senso... Mirate in quel gran palazzo, ove scorreva tante caudale acque, tre uomini e due donne seduti attorno ad un tavoliere; conano insieme e giocavano ora alle carte per passar la notte; dopo ciò ognuno va per fatti suoi. Ecco il continuo affare di quelle dame e di quei cavalieri; ogni sera adunansi insieme e non si lasciano che all'aurora, per dormire sportivamente sino al momento che le tenebre ritornano a legare il giorno. Rinunzieranno essi alla vista del sole ed alle bellezze della natura. A vederli attorniti da tanti cari, non si direbbe che sono estinti a cui si debbono rendere gli estremi uffici.

«Questi non tali pazzi che non è d'uopo rinchiodarli» - disse Don Oseba - «perchè si chiusero già da per se stessi!»

Continua.

ANCHE TERREMOTO!

Foggia 26 (Stefani) - Stanotte alle ore 1.31 i pendoli Sismatici registrarono una scossa di origine vicina in direzione est-sud-ovest.

Per comuni danneggiati dal terremoto.

Roma 26 - La legge del 18 luglio 1910 all'art. 74 stabilisce tassativamente che l'esonerazione delle imposte e sovrappioste è concessa ai contribuenti dei soli comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, nei quali la percentuale delle case distrutte, o rese inabitabili non è inferiore al 50 per cento, e non ammette la revisione delle verifiche già fatte dagli uffici tecnici di finanza. Tuttavia, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, i Ministri delle Finanze e del Tesoro, dopo di avere preso in esame, con largo spirito di equità, i reclami di Comuni non compresi tra quelli ammessi al beneficio dello esonero delle imposte, sono venuti nella determinazione di sottoporre a controllo, per eventuali omissioni od errori di fatto, i risultati delle verifiche per quei comuni, la cui percentuale delle case distrutte o inabitabili si avvicina a quella della legge stabilita. A tale scopo i Sindaci dei detti Comuni saranno invitati a presentare l'elenco delle case distrutte o rese inabitabili dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Intanto non può restar fermo l'obbligo dei contribuenti di pagare le imposte, non avendo il Governo facoltà di sospendere la riscossione, salvo gli aggravi e rimborsi che risultassero poi dovuti.

BOLLETTINO DEL COLERA

Roma 26, Stef. - Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corr. sono pervenute seguenti denunce: Ad Aversa (municipio civile) due casi e due decessi; a Formia tre casi e quattro decessi; a Casale di Stabia due casi; a Maddaloni un caso; a San Vito dei Normanni un caso; a Napoli (municipio) quattro casi e un decesso; a Barra un caso e un decesso; un caso a Roma.

I GRANDI DISASTRI MARINI

Dieci generali annegati Porto Principe (Italia) 26 Stef. - La cannoniera «Libertas» affondò in seguito ad una esplosione al largo del porto della Pace. Vi sarebbero sessanta morti. Venti uomini soltanto si sarebbero salvati. Fra i morti si trovano dieci generali che si recavano ad assumere il comando delle loro navi nel Nord.

Un dirigibile che vela sulla Manica

Xenia 26, Stef. - Il dirigibile «Morning Post» ha lasciato Poisson stanotte alle 10.15 diretto ad Aldershot in Inghilterra. A mezzogiorno e tre minuti passava al disopra del semaforo di Saint Valery en Exux e continuava la sua rotta al disopra del mare, seguito da un cacciatorpediniere inglese.

Ancora una vittima!

Parigi 26, Stef. - L'aviatore Blanchard, proveniente da Bruges, allorché discendeva ad Issy les Moulinaux cadde da trenta metri di altezza rimanendo morto.

Francesco Giuseppe s' incontra con Guglielmo

Berlino 26 Stef. - Il «Wolf Bureau» annunzia che lo Zar giungerà il giorno 4 novembre a Potsdam, per visitare l'imperatore.

Il disastro del 1883 a Casamicciola

Casamicciola dove la sua triste celebrità al terribile flegelico tellurico della sera del 28 luglio 1883, quando il terremoto la distrusse completamente facendo numerose vittime. Casamicciola era allora piena di bagnanti venuti da tutte le parti d'Italia. I giornali d'Europa, il giorno dopo il disastro, chiamarono Casamicciola la nuova Pompei.

Molte persone si erano salvate, trovandosi esse a teatro, perché questo non è crollato.

La scossa avvenne alle 21, 50 di sera. Era una serata placida - dicono i giornali del tempo - serena, inaspettata, una limpida sera del golfo di Napoli, in mare non si vedeva nessuna vela, gli alberghi scintillavano di lumi, e vi si trovava raccolta la colonia dei bagnanti che applaudiva a Peito, che recitava in un baraccone, battezzato per Politeama.

La scossa durò quindici secondi, prima in senso sussultorio, poi ondulatorio, ed in pochi minuti tutto crollò. Sul luogo del disastro si portò subito l'on. Genale, allora ministro dei lavori pubblici, e poi re Umberto.

Si formarono moltissime associazioni di soccorso, ed i giornali d'Italia e dell'estero aprirono sottoscrizioni. In breve furono numerose baracche e poi la cittadina riprese a nuova vita.

BURRASCHE MAGNETICHE

La comparsa d'una macchia solare visibile ad occhio nudo. Due fatti in questi giorni si presentarono nella cronaca con relazione reciproca abbastanza evidente.

Il primo è una burrasca magnetica segnalata dal nord dell'America, con perturbazioni nelle comunicazioni telegrafiche, alcune delle quali sono improvvisamente cessate, altre - specialmente radiografiche - hanno subito deviazioni e scomposizioni imprevedibili.

Il secondo è l'apparizione grandiosa sul Sole di una macchia la quale ha preso proporzioni considerevoli, coll'avvicinarsi al meridiano centrale del grande astro. Tali proporzioni la rendono adesso visibile ad occhio nudo, il quale, naturalmente trattato del Sole, deve essere protetto da un vetro affumicato. Segnalato il fatto, non sarà forse superfluo avvertire che la macchia solare è la causa quasi certa della burrasca magnetica, della quale dovremo forse aspettarci altre fasi. La macchia scomparirà verso la fine del mese.

Cronaca del Friuli

Ferrovia e tramvie

Venerli prossimo il Consiglio Comunale di Buia è chiamato a trattare sulla convenienza o meno di unirsi in consorzio con Pagnacchio, Colloredo Maleno ecc. per la costruzione di una linea tramviaria; una derivazione del tram. di S. Daniele con una appendice da Miano a una Stazione delle ferrovie dello Stato da farsi ecc. ecc.

A parte che le ferrovie e scartamento ridotto sono ormai ritenuti insufficienti, a parte che il tram di S. Daniele è confrontato ad un giocattolo da bambini, certo è che collegarsi con esso ed appoggiare ad esso il altro commercio è il più ridicolo dei ripieghi. L'idea è nata a Pagnacchio per puro capriccio e cioè perché il cav. Melloni non credeva di dare a quel Comune quella importanza che attualmente esso ottiene, e Pagnacchio si trascina dietro gli altri ed è quello che non avendo contanza ed idee proprie seguono il primo che capita, cioè la buona intenzione di far del bene ma senza pensare ai reali bisogni del paese, senza studiare le possibili soluzioni e per figurare fra i benefattori senza il sacrificio di tempo o lavoro.

Quali sono le condizioni di Buia? Quali i bisogni? Buia è un complesso di borgate sparse che per popolazione vale quanto tre volte Pagnacchio e può esigere di essere attraversata in modo da toccare tutti i principali centri. Per il commercio richiede di essere in diretta relazione con qualche stazione ferroviaria d'importanza e non ferrovie a scartamento ridotto che richiedono sempre la spesa di trasbordo.

Bisogna pensare al mercato settimanale al mercato bovino ed anzi a proposito di questi perché non si può metterli in relazione con Matano, Pagnacchio e Codroipo? I toccati fanno quasi tutti solo a Codroipo, l'exportazione dei buoi giovani prende sempre maggior incremento ed a Buia rono poco per la distanza della ferrovia. Il tram di S. Daniele, per questo si presta poco, prova ne sia che Martignacco, ed in parte anche Pagnacchio, conducono gli animali direttamente alla ferrovia, la meglio, parte a Codroipo.

Il nostro mercato settimanale va prendendo ogni giorno maggior incremento, ed il mercato che vi si vende, vien tutto dalla bassa, e che noi lo potremo far venire da Codroipo.

Sono preparati due progetti al strade carreggiabili per unir Buia con Gemona, importanti una spesa per i due Comuni di circa 70, 80 mila lire; abbandoniamole, io dico, facciamo una ferrovia economica a scartamento normale da Gemona per Madonna, Buia centro, Avilla, Matano, Furla, Foggia, S. Vito di Pagnacchio, Mereto di Tomba, Sedegliano e Codroipo. Sun tutti paesi d'oro che attendono un po' di commercio.

Si tocca con questo tracollo il cascamitico di Artagna, si costeggiano tutti i salti del Ledra della presa fino a Codroipo, si pongono in relazione tutti i mercati principali, si facilita la comunicazione, per troppo tanto necessaria, con l'estero per Gemona-Pontebba e per collegarsi con Udine basta cambiar treno a Pagnacchio.

Da Gemona a Codroipo abbiamo quaranta chilometri, che potranno diventare ottanta con lo sviluppo della linea, e si toccano paesi avanti una popolazione di sessanta-mila abitanti.

Si faccia il nostro consiglio Comunale iniziatore di un nuovo Consorzio. Si abbandoni una buona volta quella apatia, quel dubbio col quale si guardano le novità e si pensi, che solo lavorando, si può aver ciò che occorre e non si deve aspettare la redenzione dagli altri perché ognuno pensa prima per conto proprio lasciando quello che resta.

Da S. Daniele Una sfida ippica

Vi segnalai ieri ad una corsa ciclistica su strada che avrà il suo epilogo domani; oggi devo registrare il risultato di una gara di due appassionati dilettanti di cavalli. Trattati di un mezzo di 5 km. fra un cavallo, Erea, del sig. Nino Asquini, ed un altro acquistato da un cavaliere amico.

Molti ciclisti, curiosi ed interessati si recarono alla partenza, lungo il percorso ed all'arrivo per assistere alla faticosa prova.

Il cavallo del sig. Asquini, un bel baio dalle forme distinte di sangue generosissimo sotto l'abile mano ed intelligente del sig. Renato Tomadè (quantunque attaccato ad un rotabile pesante e non adatto per una corsa) vinse brillantemente trattando in perfetto stile e compiendo i 5 km. in minuti 11 e 19". Se si pensa che nel campo rettilineo oltre al guidatore c'era un'altra persona per controllo, e che la corsa si svolse tutta in salita, si deve convenire che i cavalli spiegavano proprio una bella velocità perché anche il concorrente giunse buon secondo con 10" di svantaggio.

Questa sera epilogo: una succulenta cena pagata al vincitore e giuria del soccombenente.

Da Fordenone

Clamoroso processo. Oggi ha avuto lieto epilogo amichevole il processo per diffamazione intentato dal segretario di Maniago contro i consiglieri di quel Comune Del Mistro Guglielmo ed Angelo.

Concorsi per congegni e sistemi di prevenzione degli infortuni sul lavoro

Roma 26, Sin dal 1 dicembre 1909 il Ministero di agricoltura industria e commercio bandì 6 concorsi internazionali a premi per congegni e sistemi di prevenzione degli infortuni del lavoro. Ora la Camera di commercio di Milano comunica che per facilitare la partecipazione dei concorrenti alla Esposizione di Torino il Ministero ha modificati a termini per tali concorsi anticipandone alcuni, posticipandone altri.

Da S. Giovanni di Manzano Festeggiamenti

Domènica 30 ottobre 1910 ricorrendo l'annuale e ricognita sagra del paese, a scopo di beneficenza avrà luogo una grandiosa festa da ballo su vasta ed elegante piattaforma sulla piazza del Municipio con distinta e pregiata orchestra udinese diretta dall'esimio maestro Carlo Biagio la quale suonerà i migliori ballabili del suo repertorio assolutamente moderno.

Alla sera illuminazione fantastica della piazza e del paese e fuochi artificiali. Al termine di Vignale e Medeuara per tutta la notte sarà libero il passaggio ai ruotabili senza bagagli.

Da Saclis

Un incendio a Brugnera. Ieri per causa ancora ignota si sviluppava un incendio nella vicina Brugnera in una casa abitata da certi Filipetti, mezzadri della baronessa Morpurgo De Nida.

Si poterono a stento salvare i bovini; ma il canagliaio ed i foraggi andarono distrutti. I danni ascendono a 20000 lire.

Da Spilimbergo

La compagnia Zorda. Con un teatro abbastanza affollato ieri sera la compagnia Zorda diede la prima rappresentazione al nostro Sociale. Molti applausi.

Da Pasian Sclaviense

Consiglio Comunale. Ieri si riunì il Consiglio Comunale per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali quello importante riguardante il ricorso dei vari frazionisti di Visandone contro le elezioni del consigliere del signor Crosas.

Sul pagamento lavori al pozzo di Visandone fu deciso di incaricare la Giunta di trattare una conciliazione con l'Impresa sul Consorzio del nuovo acquedotto di Toronzo fra i comuni di Pasian S. Pavesa di P. Camporosso e Felletto; fu deciso di autorizzare il Sindaco a costituirsi in consiglio e di nominare l'ing. progettista.

Sull'oggetto riguardante l'autorizzazione di stare in giudizio contro la guardia campestre cessata Pirand Schiavense si diede l'incarico al Sindaco di chiedere un rinvio dell'udienza nonché il parere di un legale in merito.

Sul ricorso sottoscritto si accesa viva discussione. Letto il ricorso del segretario, il cons. Romano chiese se i firmatari di esso sono elettori, ciò che risultò dagli atti.

Si leggono le deduzioni in risposta al ricorso fatto dal sig. Crosas delle quali risulta che nel ricorso figura che la sentenza con la quale i ricorrenti si basano per impugnare l'incapacità porta la data del 1910 anziché del 1909.

Detta sentenza viene osservata dal cons. Antonutti A. risulta che non fu notificata. Interrogò il cons. Romano Giuseppe per accertare di non comprendere come dopo tanti anni non anche si sia notificata la sentenza in parola e per proporre - vista l'irregolarità del ricorso - di respingerla.

A questo punto con evidente rincrescimento esce dall'aula il consigliere interessato.

Ad analogo interrogazione del cons. Pellizzari, il Sindaco riferisce che da parte legali risulta che la causa non è estinta, che il ricorso è regolarissimo e che di conseguenza essendo la lite vertente, il cons. Crosas è incompatibile.

La votazione ad il seguente risultato: Votanti 18. Accettano il ricorso 12; lo respingono 5; scheda bianco 1.

Il Sindaco dichiara decaduto il cons. Crosas e lo sostituì col sig. Dosso Pietro in base dell'art. 83 della Legge Com. e Prov. Coincidenza curiosa. All'atto in cui il presidente fa la proclamazione la campana della chiesa suona a tinte e rintocchi e il cons. Romano Giuseppe sfuggì questa frase: Crosas, vi suonano l'agonia.

Essendo sorta contestazione intorno al diritto del consigliere decaduto di partecipare al resto della seduta, il Sindaco tolse la seduta.

Da Fanna

Funerali. (Rit.) Sabato scorso 22 corr. ossava di vivere il venerando Michelino Fortunato Silvio del fu Matteo di Navarone e di Luigia Da Marco di qui. Domani seguiranno inesti e commoventi funerali. I coetanei ed i compagni del caro estinto fra i quali anche coloro che stanno per presentarsi sotto le armi vollero accompagnarlo all'ultima dimora per dare l'estremo saluto all'amico caro che la morte così crudelmente e immaturamente ha tolto al loro affetto.

Alla disgraziata vedova, alle zie e ai parenti del nostro condoglianze.

Per le elezioni Provinciali

La Deputazione Provinciale ha inoltrato alla prefettura perché siano fissate le date delle elezioni nella Regione montana della Provincia per la rinnovazione di parte del Consiglio Provinciale. Scadono i seguenti consiglieri: Mandamento di Tavento: Vincenzo

Arcellini, Giuseppe dottor Bissutti; Ampesio, Benedetti Luigi Amedeo, S. Daniele del Friuli: Antonio Faenzi; Tolmezzo: Marsilio cav. Federico; Arzano: Policretti nob. avv. Carlo, Cristofari avv. Antonio; Gemona: Stroli Taglialegna cav. Antonio; Moggio Udinese: Rizzi cav. Guglielmo; Spilimbergo: Conconi cav. avv. Francesco, Conconi co. comm. Giacomo (per morte)

Polemica Rovina "Crociato"

dopo la rivelazione portoghese

Dun Ostuzzi - lasciamo stare se in buona o mala fede - noi «Crociato» di ieri vuol scoprire una contraddizione logica nella rite controreplica di lunedì scorso. Posso dimostrarvi facilmente che egli commette un gravissimo errore di applicazione.

Difatti dicendo che «non è dal fatto dell'attuale persecuzione contro il clero e Lisbona che deduce l'immoralità o la sete di dominio del clero stesso» voglio dire che la persecuzione è una conseguenza di un principio noto, cioè dell'immoralità.

La deduzione ha un doppio ufficio, come sa bene il collega Ostuzzi; nell'uno il principio si deduce dalla conseguenza, nell'altro la conseguenza si deduce dal principio noto.

Nel nostro caso lo ammettete il principio noto: cioè l'immoralità e la sete di dominio del clero portoghese, che aveva i suoi migliori strumenti di egemonia proprio nelle Congregazioni religiose, maggiormente prese di mira. In modo da riuscire logico più di quello che non vuol far apparire il mio collega, vale a dire estendendo una legge nota a un caso speciale, che i clericali «ricollegano ad altra legge».

Qui doveva sorprendersi in errore dun Ostuzzi: in quel che affermò, non in quella sua errata interpretazione delle mie parole, da me fatte risalire, nella controreplica.

La deduzione invece quale la vuole l'Ostuzzi è data da questa parole dell'articolo Dopo la raffica: «Non si comprenderebbe questa generale esplosione di popolo in tutti i paesi» ecc. Con ciò - è il mio contraddittorio devo averlo capito anche dalla ultima parola della controreplica - io faccio una deduzione, non dal fatto attuale del Portogallo, ma di tutti i paesi ed è una deduzione che non c'è il senso del concetto prima avvertito. E non l'avrei fatta tale deduzione se su quello prima non avessi insistito: poiché senza di quello non avrebbe avuto valore.

Questo si chiama ragionare. E per chi non capisce è sufficiente: giacché il vorrebbe altro adesso che lo trasversarsi il mio articolo e se facessi un elaborato commento come gli Accademici della Crusca ed altri tirano per il Poema divino!

Da dopo ciò dun Ostuzzi vuol discutere, senza ricorrere agli arzigogoli e agli artifici che mai si adattano a chi ha qualche idea da esporre, va bene e sta bene; anzi di discutere non si sente la voglia, dati anche l'argomento pericoloso e dato che un polemista clericale, per ragioni d'ordine altissimo, non può mai esprimere il pensiero suo senza certe riserve che lo obbligano di vigilanza e di discrezione contro il modernismo si fanno un dovere di ricordargli, che allora smetta pure. Tanto non si lava un ragno dal buco con chi è preparato a ripetersi il ritornello che i preti sono, come i primi cristiani, i perseguitati per la giustizia, che le porte dell'inferno non prevarranno e dimentico il per il la sua persecuzione ecclesiastica contro gli eretici e mi nega con la più allegria disinvoltura tutto il mio pensiero, il dove parlo dai cristiani del primi tempi e della scolastica esportazione cattolica che noi possediamo, applicando frasi apprezzate e periodi strazianti.

Lo faccia sapere una buona volta, a me o a quelli che li leggono; che finora assistiamo ad una schermaglia, a base di frasette eleganti e di affermazioni gratuite, che si risolve in ben misera cosa.

Natalia Rovina.

Cronaca di Udine

ATTENDENDO L'APERTURA della Cooperativa

Era un pio desiderio sommerso, era un urgente bisogno reclamato e sentito da tutti; pochi uomini con fermezza di propositi e costanza di intenti riuscirono nello scopo e vinsero la battaglia.

Perché quando si trattò di fare la cooperativa e fu lanciata l'idea, questa raccolse entusiasti ammiratori sotto la propria bandiera.

Ma questi entusiasmi svanirono facilmente; una lotta continua, sorda con abilità e pervicacia mossa da interessati, cento ostacoli impenetrabili, cento difficoltà impreviste smorzarono i primi fervori. Contro tutto, fino alla suprema vittoria, fino all'attuazione dell'ideale combatterono i pochi cui oggi noi mandiamo ben volentieri il plauso della gratitudine e della riconoscenza.

Ad essi Udine deve se tra due giorni la cooperativa comincerà a funzionare ed a far sentire i primi benefici effetti alla cittadinanza.

E' inutile ricordare la storia del movimento cooperativo che è movimento mondiale.

In Germania, in Francia, in Inghilterra, in Austria la cooperazione ha trovati proseliti entusiasti, ha estesa una rete potentissima, è stata uno dei più grandi fattori del benessere nazionale che quei popoli godono.

Anche in Italia da qualche anno si vanno erigendo e creando di queste cooperative: e se talune sono morte d'inedia, altre sono invece rigogliosissime.

Le più grandi e le più fiorenti sono quelle sorte per iniziativa dell'Umanitaria di Milano, ad una sezione della quale è dovuto anche il sorgere della nostra.

Quando infatti, non sono ancora due anni, l'Umanitaria piantava anche nella nostra città le sue tende, essa aveva incluso nel programma di lavoro che doveva avvolgere anche la creazione di una cooperativa.

Ed una apposita Commissione composta dai sigg. Pignat Luigi, Valtorta Giuseppe, Bolzoni Giovanni e Carletti prof. Ercolo relatore, compiva gli studi necessari e li comunicava alla Sezione Friuliana della filantropica Fondazione Milanese.

La stampa portò alla pubblica discussione il problema; tutti furono concordi nel riconoscere l'urgenza del bisogno, tutti ebbero parole di lode per i promotori e per gli studiosi che si interessavano al problema di vitale importanza cittadina.

E nel 2 gennaio 1910 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico furono convocati gli aderenti alla benedetta istituzione; intervennero all'adunanza, presieduta dall'ing. Cudugnello, numerose persone appartenenti a tutte le classi sociali. Approvata la proposta di costituire la Cooperativa Friuliana di Consumo fu nominata una commissione con incarico di raccogliere sottoscrizioni per la formazione del capitale sociale e di compilare un progetto di statuto da discutersi in altra seduta.

La Commissione presieduta dal dott. Guido Giacometti, raccolte numerose sottoscrizioni, convocò i sottoscrittori il 17 aprile u. a. per approvare lo Statuto e dichiarare così costituita la Società.

In quella adunanza furono designate e nominate le cariche sociali. A presidente veniva eletto il comm.

Luigi Borgomanero ed a vicepresidente il sig. Luigi Pignat.

D'allora si continuò con rinnovata lena e sempre nuova energia a spiegare l'idea, se pur ne avesse avuto bisogno. E si trovarono nuovi sottoscrittori di azioni per formare il capitale di giro e d'impianto e si ottenne il riconoscimento legale della società stessa.

Allora si pensò ai locali; la Cooperativa doveva trovar posto in un luogo comodo e centrale quanto più fosse possibile.

Ma non bastava, non poteva bastare una sola rivendita. Oltre a ragioni di consumo, altre ragioni di comodità generale si imponevano.

N. e si poteva infatti supporre che dall'estrema periferia della città e meno ancora del suburbio le masse venissero al centro a fare gli acquisti necessari.

Oltre quindi al negozio centrale se ne è eretto un altro nel Rione popolare di via Graziano.

Questo per ora. Naturalmente non è detto che così debba funzionare sempre. Dopo i primi esperimenti, che noi siamo certi avranno ottimo esito, si apriranno nuove filiali per mettere in più facile comunicazione l'acquarante con la rivendita.

Il capitale sottoscritto a tutto 24 ottobre 1910 è rappresentato da L. 57.880; furono versate L. 58.170 e debbono ancora essere versate L. 4.710.

Come sopra dicevamo, si aprono due negozi, uno in via Rialto n. 18 l'altro in via Graziano n. 87, nonché i magazzini per la vendita all'ingrosso in Viale Venezia n. 24. In via del Sale n. 7 v'è poi un magazzino per la lavorazione e deposito di carni salmi.

Notiamo che il Consiglio d'amministrazione, pur di avvantaggiare i compratori, ha deliberato di accordare gli acquisti a credito ai soci stipendiati e salariati.

Il beneficio è certamente grande; si supplisce alla deficienza di moneta in cui spesso si trovano le classi operarie e si agevolano gli acquisti.

Come si vede, la Cooperativa per rispondere quanto più fosse possibile alle necessità degli operai e degli impiegati, si contenta perfino di star fuori con un capitale certo non indifferente.

Superfluo torna poi notare che ogni ragione politica è esclusa assolutamente dall'azione altamente benefica che la Cooperativa svolgerà.

Basta accennare al Presidente che tanto fece e tanto sacrificò, comm. Borgomanero Luigi, un moderato della più bell'acqua, e contrapposito al vicepresidente Luigi Pignat di cui tutti conoscono gli ideali politici socialisti.

Una ragione più alta delle piccole lotte politiche, infuocate e spesso basate, una sacra aspirazione di fare del bene a tutti, senza chiedere ad alcuno la fedina religiosa, ha spinto i promotori della Cooperativa.

La quale non deve significare lotta contro i commercianti privati, ma deve servire quale catalizzatore dei prezzi troppo alti correnti sulla piazza.

La questione del carovivere s'incunea ed investe tutte le classi sociali; è un grido generale, unanime, concordato quello che reclama un freno a questo progresso della miseria e del malessere sociale, un riparo al desolato problema che agita e scuote le masse.

Lode incondizionata, sincera e chi

seppa e volle far sorgere anche nella nostra città la Cooperativa.

Il problema delle ferrovie e della difesa del Friuli

Il Comitato promotore della linea diretta Ostiglia-Cologna-Treviso ha chiesto alla nostra Giunta il suo voto in appoggio al tracollo di quella ferrovia ritenuta più vantaggiosa del paese.

La Giunta ha votato quindi nella sua seduta di ieri il seguente ordine del giorno: «La Giunta Comunale di Udine ritiene che sia indispensabile nei riguardi militari ed in quelli economici che venga affrettato il completamento della rete delle ferrovie del Veneto, tanto deficiente in confronto di quella di altre regioni, ritenuto essere doveroso per il Governo conciliare le necessità della difesa con quelle dello sviluppo economico del paese, ritenuto che una linea breve, diretta ed in sede propria fra la regione Emiliana e Treviso risponderrebbe ad entrambi questi interessi, mentre confida che sia al più presto possibile decisa la costruzione della Ostiglia-Treviso, secondo il tracciato più razionale e diretto, fa voti, perché in pari tempo venga determinata la costruzione della pedemontana Sacile-Piazzano fino ad Udine, e che siano prontamente attuate tutte quelle provvidenze d'ordine militare le quali permettano di prolungare la linea di Cividalto fino a Canale raccorciandola con le ferrovie Austriache che fanno capo a Trieste (Sempione d'Oriente), creando così con l'apertura di un nuovo importantissimo valico, una nuova corrente di movimento commerciale tra l'Europa Orientale, il Porto di Venezia e l'Italia settentrionale e centrale. Per tale modo lo Stato adempirà al duplice dovere di provvedere in una alla difesa del paese e al suo sviluppo economico e commerciale.

Questo ordine del giorno riassume in certo qual modo la politica ferroviaria — o si perdoni la frase — della nostra Amministrazione Comunale. Il momento che attraversiamo è certamente importante definitivamente nei riguardi dell'avvenire ferroviario e fortissimo della nostra regione.

Il cambiamento di fronte, nella difesa orientale, mette finalmente Udine nella condizione di essere considerata non più come un lembo d'Italia destinato ad essere prima facile conquista dell'invasore, ma luogo fornito di mezzi per far fronte ad una eventuale azione militare sul confine orientale.

Rinascano così le speranze che la città nostra non abbia più oltre a vedere intralciata dal Governo tutte le sue iniziative per lo sviluppo della rete ferroviaria Friulana. Consicua dell'alta importanza del problema la Giunta, costantemente appoggiata dai nostri Parlamentari, si è adoperata con vigore a promuovere questa nuova situazione, che non può se non sovrastare condizioni vantaggiose alla città. Essa non ha ancora finito il suo compito ma è certo che saprà trarre dal recente atteggiamento del problema per la difesa del paese, i vantaggi cui ha diritto.

GIUNTA MUNICIPALE

La Giunta Municipale di Udine nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

La questione dei dazieri — Ulto il riferimento del Sindaco e dell'assessore delegato al dazio consumo circa l'intervista avuta il 23 agosto u. s. col cav. G. B. Cappelletto, Presidente della federazione italiana dei dazieri;

Ritenuto che secondo le dichiarazioni fatte dal Sindaco al sindacato Presidente dei dazieri, l'Am. Com. non può accogliere la desiderata del personale dazionario riguardanti l'ordinamento tecnico del servizio, poiché l'Azienda con e per tale ordinamento funziona oggi egregiamente.

Ritenendo che pur, secondo le dichiarazioni fatte dal Sindaco al sindacato Presidente, la pianta organica o gli assegni del Personale, migliorati ripetutamente e recentemente dal Cons. Com. non potranno essere posti nuovamente in discussione modificati, senza tener presenti le condizioni di altre categorie di dipendenti del Comune;

La Giunta Comunale approva pienamente le variazioni al Regolamento vigente del Dazio, concordato fra il Sindaco e l'assessore delegato al Dazio consumo da un lato, ed il Presidente dei Dazieri, dall'altro.

Per il Congresso della biblioteca popolare — È designato il dott. Cesaro a rappresentazione del Comune al Congresso regionale delle biblioteche popolari che avrà luogo a Vicenza il 30 ottobre corr.

All'associazione Segretari e Impiegati Comunali

Ieri si è riunito il Comitato esecutivo dell'Associazione Segretari e Impiegati comunali. Erano presenti: Gardi dott. Antonio Fulvio rag. Francesco, Pol Cesaro, Duril Pietro, e Zoz Ausilio.

Si prese atto, con vero compiacimento che le adesioni alla novella società a tutt'oggi sommano al numero di 185. Ebbe notizia del movimento dell'Associazione Nazionale dei segretari e impiegati com. del Regno, e di altre consorelle, contro il progetto del nuovo Regolamento per la esecuzione della legge comunale, ora dinanzi al Consiglio Stato, progetto che non tiene conto del desiderata della classe ed espresse il proprio risentimento, inviando, seduta stante dei vibrati telegrammi a S. R. Luzzatti e al presidente del Consiglio di Stato.

Si recò poi dal Prefetto a presentare il regolamento organico tipo, votato dall'assemblea, per pregarlo ad interessare a favore di esso l'on. Giunta P. A.

Il Comm. Brunaldi, con quella gentilezza che lo distingue, fu largo di simpatie ai rappresentanti dell'Associazione e promise il suo schietto e cordiale appoggio perché le aspirazioni della Classe, in quanto dipende dall'Autorità tutoria, abbiano a sortire buon esito.

Il Comitato ha fiducia che il regolamento organico da esso proposto avrà l'approvazione superiore, come lo ebbero già i capitoli per servizio medico e per servizio veterinario e che così raccomandato avrà completa garanzia di accoglimento nelle aule del Consiglio Comunale.

Stabili di provvedere quanto prima alla nomina della rappresentanza sociale.

La bontà d'un emigrante Ieri certo Giovanni Micheli di Cavasso Carnico ritornato da poco dall'Austria, si recò all'ufficio di collocamento per trovare lavoro. Là chiaccherò un poco con una tale che gli fece un pietoso racconto di miserie e patimenti, tanto che l'emigrante s'impietosì, se lo prese in compagnia, lo mandò da un barbiere a farsi radere la barba e gli pagò da mangiare e da bere.

Lo sconosciuto che aveva odorato nell'emigrante la cacciagione da spumare, si disse abile rivenditore ambulante di tele, e propose di impiantare un commercio tanto per tirare avanti fin che l'ufficio di collocamento avesse loro trovato un impiego stabile. All'emigrante parve buono l'affare e consegnò all'amico improvvisato alcune lire perché si recasse a comprare una pezza di tela da mettere in commercio.

L'altro e diede al compagno un appuntamento in piazza Vittorio E., ma fece come il biblico cervo che non tornò più, tanto che il povero emigrante convinto di esser stato gaffato si recò in questura a denunciare la disgrazia che gli era toccata.

Impiegato municipale punto per insubordinazione

In seguito a parole di insubordinazione pronunciate dall'impiegato comunale Sig. Michele Garvasoni in presenza ed all'indirizzo dell'ass. Conti, ieri la Giunta ha esaminato un ricorso da questi presentato in proposito, e ha deciso di sospendere l'impiegato lasciando al Consiglio Comunale di determinare l'entità della punizione da infliggere.

Festa "Pro disoccupati"

Pubblichiamo il secondo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pace di beneficenza, il ricavato della quale andrà a beneficio degli operai disoccupati di passaggio per la nostra città in cerca di lavoro:

- Società Operaia Generale di M. S. di Udine, macchina da cucire della premiata fabbrica Teodoro De Luca — Lega Tipografi grande Sveglia — Migotti Pietro, astuccio sigari e ferma carte cristallo — Ridomi Giuseppe, 24 fiasconi liquori assortiti — Comino e Marangoni ricca sveglia — Savio Silvio 8 buoni pani Comis e Comp. 2 berette — Fratelli Fischetto, 1 bottiglia — De Candido 3 bottiglie Amaro d'Udine — Pravisani Giovanni, porta fiori — E. Liesch, stoffa blouse — Silvestri Neri, fiasco vino — De Martin Amedeo, 4 bottiglie vino — Fratelli Clain, ritagli stoffa — Offelleria Dalla Torre, 1 bottiglia vino, 2 liquori e cioccolato — Fratelli Biscotti, 3 bottiglie — Romano Antonio, 1 bottiglia — Circolo Socialista e Lavoratore Friulano, oggetti diversi da cucina e due ombrelle — Lega Falegnami, servizio caffè — Grassi Libero, servizio da toilette.

Società Dante Alighieri — Sottoscrizione per iscrivere il nome della compianta baronessa Eugenia Morpurgo nel libro d'oro dei Soci Perpetui della Dante Alighieri: Conti Luigi lire 3, Murisio Scocimmaro 3, Simonetti Giorgio 2, Brandolini Antonio 2, Ugo Zilli 2, Teresa Brandolini 1, Missoni Antonio 1, Cantarutti cav. uff. G. B. 5, Zambelli Masclari Giulia 1, Novacco prof. dottor Giovanni 2, Lodovico Nodari 1, Belirame Vittorio 2, Treleani Pio 5, Comelli Ciriano 5, Dianan Antonio 1, Giovanni D'Avanzo 2, Ines e dott. Giuseppe Celatini 10.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE Come abbiamo annunciato il Teatro Sociale si riaprirà con la venuta dell'attrice Giapponese Hanako. Le recite della compagnia Sichel Masi e Falconi che dovevano aver luogo dal 29 corr. al 1. Novembre verranno invece date dal 8 al 11.

Appendiamo dai giornali di Pola che a compagnia di operette Parigi (che nella seconda metà di Novembre sarà al nostro Sociale) agisce in quella città con successo.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI PORDENONE La fine di un processo clamoroso

Il processo per diffamazione contro del Mastro Guglielmo ed Angelo di Maniago libero promosso a querela del segretario di Maniago, per il quale vi era molta aspettativa sia per il genere dell'accusa che per la qualità, degli imputati, e il numeroso stuolo di testimoni e patrocinatori, merò l'interposizione dell'avv. Marchi Mario, ebbe una soluzione amichevole che lasciò pienamente soddisfatte entrambe le parti contendenti.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA Un alpino assolto

Audisio Andrea soldato nel 2 reggimento alpino, comparve ieri alla sbarra imputato di ribello di obbedienza, perché il 19 settembre del corr. anno in piazza d'Udine al suo comandante di compagnia, che gli intimava di entrare in prigione, avrebbe risposto: «Io non vado in prigione se non mi danno da mangiare».

L'imputato nega di aver detta la frase incriminata, ma di essersi limitato a chiedere ai suoi compagni del pane e del formaggio.

Il tenente Arborella e quattro alpini citati come testi mettono in luce le varie fasi del fatto, in base alle quali il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a due mesi di carcere militare.

Il difensore avv. G. Grubissich chiese l'assoluzione.

E il Tribunale infatti manda assolto l'Audisio per insubordinazione di reato.

ANTONIO BORGHI, gerarca repubblicano Udine, 1910 — TIP. ANTONIO BORGHI Succursore TIP. BARNABO

POCO LONTANO

Non è solamente una questione di vicinanza che unisce Udine con Genova. I loro abitanti sono uniti nell'esprimere, sui giornali gli stessi giudizi, come lo prova l'opinione che hanno sulle Pillole Foster per i Reini che riproduciamo qui appresso. La signora Angela Loudero, via Article di Prampero, 24, Genova, ci comunica:

«Mi venne il dolore di reini dopo che ebbi il ultimo parto, circa sei anni fa ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti ero sempre presa come da uno strano torpore, ero sempre stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo e di notte non potevo prendere sonno; al mattino poi mi alzavo che non ero capace neppure di reggermi in piedi.

«Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reini (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così grande giovamento, da sentirmi invogliata a continuare nella cura, e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono completamente guarita dal male di schiena e da tutti gli altri disturbi. A tutti coloro che si rivolgeranno a me per informazioni dirò la verità, e cioè quanto bene mi hanno fatto le vostre Pillole. (Firmato) Angela Loudero.»

Le Pillole Foster per i Reini (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 350 la scatola, e 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta G. Giugno, Specialità Foster, 19, Via Oupaccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Impresa costruttrice

cerca capace e provetto assistente tecnico ed amministrativo, capace a soprapace sorvegliare e dirigere importanti lavori da costruire nel Veneto. Indirizzare offerte e referenze circa servizi già prestati con altre imprese, presso l. 805 U. Haasenstein e Vogler, Venezia.

NEOBIOGENO ? — (Vedi avviso in quarta pagina)

LA DITTA Ernesto Liesch

che ha rilevato il negozio manifatture dell'antica ditta

O. e N. F.lli ANGELI

volendo dar termine alla

Liquidazione in corso ed esaurire completamente tutte le merci inventari esistenti nei grandiosi magazzini avverta che farà nuovi e rilevanti ribassi.

Avverta inoltre che la sua liquidazione è una sola ed ha luogo esclusivamente nel palazzo Angeli (angolo Piazza XX Settembre ex Piazza del Gran) e non si deve confondere con altre.

Udine, 25 ottobre

UMBERTO CATTAROSSO Chiavria - UDINE - Chiavria Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto PORTLAND del Friuli di 1. e 2. qualità Cementi a rapida e lenta presa Calci - Laterizi - Carboni - Legna da fuoco PREZZI MITISSIMI

LINOLEUM Pavimenti completi Tappeti d'ogni misura Corsie in tutte le altezze Rappresentante e Depositario Pietro Marchesi Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo) Dirimpetto Avv. Bertacchi.

UNICO GRANDE DEPOSITO PELLICCERIE Per Uomo, Signore e Bambini DEPOSITO PELLI DI TUTTE LE QUALITA' Premiato lavoratore PELLICCERIE AUGUSTO VERZA - Via Mercatovecchio N. 5-7

Grande Magazzino Mobili In Via Aquileja n. 15 trovansi un grandioso assortimento di MOBILI in LEGNO ed in FERRO Letti in crine - Sedie di Vienna Reti metalliche, Mobili completi nuovi CAPITANIO & Comp.

Venezia - S. Marco ALBERGO RIST. CAVALLETTO Calorefero - Ascensore - Bagno Condizioni speciali per appartamenti durante l'inverno. F.lli SCATTOLA medicinali prop. Albergo Bonvecchiati Anno 40. TREVISO Anno 40. COLLEGIO ZACCHI - ex Donadi Scuola Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto o Liceo - Corsi speciali interni per preparazione di studenti che desiderano riprendere l'anno perduto. Conviensi retta comprendente ogni o qualsiasi spesa accessoria. - Per programmi rivolgersi al Direttore. Maggiore Cav. Luigi Zacc.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da ERNESTO D'AGOSTINI

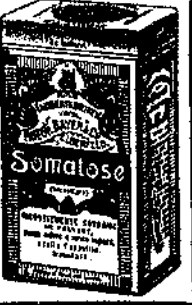
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 534 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 8.00.

Dirigere cartolina-vaglia alla Tipografia Arturo Bosetti successe. Tip. Bardusso - Udine.

Somatose.

Una delle cause che in modo patologico deperiscono l'organismo è la cattiva funzionalità dello stomaco, dipendente sia da lesioni intrinseche di quest'organo, sia da lesioni indotte per alterazione del sistema nervoso. Gli individui nevrosati, esauriti cioè da un "overtraining", intellettuali o fisici, gli attonici per delicate ematopoi...



Anche il Prof. MARAGLIANO, della Clinica Medica di Genova (in una sua lezione pubblicata sulla "Gazzetta della Clinica Medica di Genova"), raccomandando caldamente l'uso della Somatose in tutte le malattie lughe ed esaurienti, e in modo speciale nelle svariate forme di tubercolosi.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. - Oltre a quella in polvere, insapore, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce",.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LA TOSSE E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE. PASTIGLIE MARCHESINI. Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

Per la bellezza e conservazione della PELLE: EBINA-MIGONE, CREMA FLORIS, VELLUTIA NARCIS-MIGONE. Per la bellezza e conservazione dei DENTI: ODONT-MIGONE. Per i capelli e per la BARBA: CHININA-MIGONE, ANTICANIZIE-MIGONE, ELICOMA-MIGONE, TINTURA ITALIANA, PETTINE DISTRIBUTORE, ARRICCIOLINA-MIGONE.

Presso la Tipografia Arturo Bosetti si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

In tutta l'Italia L. 0.50 la scatola piccola e L. 1.20 la DOPIA che contiene dose e modo d'uso in otto lingue. Le Pastiglie suddette, sciolte, si debbono rendere a contanti 5 l'una. - Prezzo da tenersi in ogni Farmacia -

L'unico rimedio nell'anemia e nevrosia NEOBIOGENO del chimico farmacista G. Malesani - Paluzza (Udine). Prezzo Lire 3.00 la bottiglia - Cura completa N. 8 Pastiglie. - Richiederlo alle principali farmacie. - Deposito in Udine Farmacia A. FABRIS & C.

METARSILE MENARINI. Ricostituente sicuro. Concessionari esclusivi: N. BERNI e C., Firenze.

IL PIÙ ANTICO - IL PIÙ ECONOMICO - IL PIÙ EFFICACE L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE È LO SCIROPPLO PAGLIANO LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS inventato nel 1838 dal PROF. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE

Le necrologie per il PAESE, come per i giornali di Venezia, Adriatico e Gazzetta di Venezia, nonché per gli altri d'Italia, come Corriere della Sera, Secolo, Tribuna, ecc. ecc. si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità. Haasenstejn & Vogler Via Prefettura, N. 6

MALATTIE SEGRETE CAPSULE di SANTAL SALOLE EMERY di Santal Salolè al Bleu al Metilene Salolè. Stabilimento Chimico-Farmacologico C. Bonavia e F. e S. Negri e C. Bologna.

La réclame è l'anima del commercio

F. COGOLO, callista UNICO estirpatore dei CALLI Via Savorgnana A. richiesta si reca anche in Provincia

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento